

## **Meditazione Sedicesima. Gesù vive realmente nell'anima che vive nella Divina Volontà**

Preghiera preparatoria alla meditazione:

Gesù, Ti amo con la tua volontà. Vieni, Divina Volontà, a pregare in me e poi offri questa preghiera a Te come mia, per soddisfare alle preghiere di tutti e per dare al Padre la gloria che dovrebbero dargli tutte le creature.

Regina Immacolata, celeste Madre mia, vengo sulle tue ginocchia materne per abbandonarmi nelle tue braccia, per chiederti coi sospiri più ardenti che mi ammetta a vivere nel Regno della Divina Volontà. Mamma santa, tu che sei la Regina di questo Regno, ammettimi a vivere in esso, affinché non sia più deserto, ma popolato dai figli tuoi. Perciò, sovrana Regina, a te mi affido, affinché guidi i miei passi nel Regno del Volere Divino, e stretto alla tua mano materna guiderai tutto l'essere mio, perché faccia vita perenne nella Divina Volontà. Tu mi farai da mamma, e come a Mamma mia ti faccio la consegna della mia volontà, affinché me la scambi con la Divina Volontà, e così possa restare sicuro di non uscire dal Regno suo. Perciò ti prego che mi illumini, attraverso questa meditazione, per farmi comprendere sempre più e sempre meglio che cosa significa "Volontà di Dio" e come vivere in essa. Ave Maria...

Testo da meditare:

Mi sentivo oppressa per la privazione del mio dolce Gesù, con l'aggiunta che il confessore, siccome non avevo avuto la fiducia di aprirmi e perché cattiva, mi aveva negata l'assoluzione. Onde avendo fatta la santa Comunione, mi abbandonavo nelle braccia del mio dolcissimo Gesù e Gli dicevo: "Amor mio, aiutami, non mi abbandonare, Tu sai in che stato mi trovo per la tua privazione, eppure da parte delle creature, invece d'aiuto aggiungono pene a pene, sicché senza di Te non ho più nessuno, o con Te o sola a piangere la mia dura sorte d'averti perduto. Questo dovrebbe spingerti maggiormente a non lasciarmi sola, almeno per fare compagnia ad una povera abbandonata che vive morendo nel suo duro esilio, perciò, Tu che sei il sommo dei Sacerdoti, dammi Tu l'assoluzione, dimmi che mi perdoni le colpe che ci sono nell'anima mia, fammi sentire la tua voce dolcissima che mi dà vita e perdono".

Ora, mentre sfogavo il mio dolore con Gesù, si è fatto vedere nel mio interno, ed i veli sacramentali formavano come uno specchio, in cui Gesù ci stava dentro vivo e vero; ed il mio dolce Gesù mi ha detto: "Figlia mia, questo specchio sono gli accidenti del pane che Mi tengono imprigionato in loro; Io formo la mia Vita nell'Ostia, ma essa nulla Mi dà: non un affetto, né un palpito, né il più piccolo *Ti amo*; essa è come morta per Me, rimango solo, senza l'ombra d'alcun ricambio, e perciò il mio Amore è quasi impaziente d'uscire, di frantumare questo vetro, scendendo nei cuori per trovare in essi quel ricambio che l'Ostia né sa, né può darmi. Ma sai tu dove trovo il mio vero ricambio? Nell'anima che vive nella mia Volontà. Io come scendo nel suo cuore, subito consumo gli accidenti dell'Ostia, perché so che accidenti più nobili, e a Me più cari, sono pronti per imprigionarmi, per non farmi uscire da quel cuore che Mi darà, non solo vita in lei, ma vita per Vita; non starò solo, ma

con la mia più fida compagnia; saremo due cuori a palpitare insieme, ameremo uniti; i nostri desideri saranno uno solo. Sicché Io rimango in lei, e vi faccio Vita, vivo e vero, come la faccio nel Santissimo Sacramento. Ma sai tu quali sono questi accidenti che trovo nell'anima che fa la mia Volontà? Sono gli atti suoi fatti nel mio Volere, che più che accidenti si stendono intorno a Me e M'imprigionano, ma dentro d'una prigione nobile, divina, non oscura, perché i suoi atti fatti nel mio Volere, più che sole la illuminano e la riscaldano. Oh, come Mi sento felice di far *Vita reale* in essa! Perché Mi sento come se Mi trovassi nella mia Reggia Celeste. Guardami nel tuo cuore, come ne sono contento, come Mi diletto e provo le gioie più pure".

Ed io: "Mio amato Gesù, non è una cosa nuova e singolare ciò che tu dici, che in chi vive nella tua Volontà Tu fai Vita reale in essa? Non è piuttosto quella Vita mistica che Tu fai nei cuori che posseggono la tua Grazia?"

E Gesù: "No, no, non è Vita mistica, come per quelli che posseggono la mia Grazia, ma non vivono coi loro atti immedesimati nel mio Volere; non hanno materia sufficiente per formarmi gli accidenti per imprigionarmi. Sarebbe come se mancasse l'ostia al sacerdote e volesse pronunziare le parole della consacrazione; le potrebbe dire, ma le direbbe nel vuoto, la mia Vita Sacramentale non avrebbe certo esistenza. Così Mi trovo nei cuori, che mentre possono possedere la mia Grazia, ma non vivono del tutto nel mio Volere, sto in loro per Grazia, ma non realmente".

Ed io: "Amor mio, ma come può essere che Tu possa vivere realmente nell'anima che vive nel tuo Volere?"

E Gesù: "Figlia mia, non vivo forse nell'Ostia sacramentale vivo e vero, in Anima, Corpo, Sangue e Divinità? E perché vivo nell'Ostia in Anima, Corpo, Sangue e Divinità? Perché non c'è una volontà che si opponga alla Mia. Se Io trovassi nell'Ostia una volontà che si opponesse alla Mia, Io non farei in essa né Vita reale, né vita perenne; ed è anche questa la causa per cui gli accidenti sacramentali si consumano quando le anime Mi ricevono, perché non trovo una volontà umana unita con Me, in modo che vuol perdere la sua per fare acquisto della Mia, ma trovo una volontà che vuole agire, vuol fare da sé, ed Io faccio la mia visitina e parto. Invece, per chi vive nella mia Volontà, il mio Volere ed il suo sono uno solo; e se lo faccio nell'Ostia, molto più lo posso fare in lui; molto più che trovo un palpito, un affetto, il mio ricambio ed il mio tornaconto, ciò che non trovo nell'Ostia. All'anima che vive nella mia Volontà le è necessaria la mia Vita reale in lei, altrimenti come potrebbe vivere del mio Volere? *Ah, tu non vuoi capirla, che la santità del vivere nel mio Volere è una santità del tutto differente dalle altre santità*, e tolte le croci, le mortificazioni, gli atti necessari della vita - che fatti nella mia Volontà l'abbelliscono di più - non è altro che la vita dei Beati del Cielo, che, siccome vivono nel mio Volere, in virtù di Esso ciascuno Mi ha in loro come se fossi per uno solo, vivo e vero, e non misticamente, ma realmente abitante in loro; e siccome non si potrebbe dire vita di Cielo se non Mi avessero in loro come vita propria, e se mancasse anche una piccola particella della mia Vita in loro, non sarebbe né completa né perfetta la loro felicità, così chi vive nel mio Volere non sarebbe né piena, né perfetta la mia Volontà in lei, perché mancherebbe la mia Vita reale che emette questa Volontà. E' vero che sono tutti prodigi del mio Amore, anzi il prodigio dei prodigi, che

finora il mio Volere ha ritenuto in Sé e che ora vuole uscirlo fuori per giungere allo scopo primario della creazione dell'uomo. Perciò la mia prima Vita reale la voglio formare in te". Ed io, nel sentire ciò ho detto: "Ahi, Amor mio, Gesù, eppure mi sento così male per tutti questi contrasti, e Tu lo sai! E' vero che ciò mi serve per più abbandonarmi nelle tue braccia e chiedere da Te ciò che le creature non mi danno; ma con tutto ciò sento un alito di turbazione che turba la pace dell'anima mia, e Tu dici che vuoi formare Vita reale in me? Oh, quanto ne sono lontana!"

E Gesù di nuovo: "Figlia, non ti dar pensiero di ciò; quello che voglio è che tu non ci metta niente del tuo e che ubbidisca per quanto puoi. Si sa che tutte le altre santità, cioè, quella dell'ubbidienza e delle altre virtù, non vanno esenti da piccineria, turbazione, contese e perdimento di tempo, che impediscono di formare un bel sole; al più [formano] una piccola stella. La sola Santità del mio Volere è quella che va esente da queste miserie. E poi, la mia Volontà racchiude tutti i Sacramenti e gli effetti di essi. Perciò, abbandonati del tutto nella mia Volontà, falla tutta tua, e riceverai gli effetti dell'assoluzione o di altro che ti venisse negato. Quindi, ti raccomando, non perdere tempo, ché col perdere il tempo vieni ad inceppare la mia Vita reale che sto formando in te" (Volume 16, Novembre 5, 1923).

Punti di meditazione:

1. **"La presenza reale nell'Ostia e i suoi accidenti"**. Per comprendere bene la portata assolutamente eccezionale di questo celestiale insegnamento di Gesù, occorre ben conoscere e comprendere la dottrina cattolica sulla transustanziazione e la presenza reale di Gesù nell'eucaristia. La Chiesa insegna che, al momento della consacrazione, la sostanza del pane cambia, si muta, si trasforma, nella sostanza del Corpo di nostro Signore Gesù Cristo, pur sopravvivendo gli "accidenti" del pane, ossia il suo sapore, il suo colore, la sua forma e il suo odore. È un miracolo perché gli accidenti della sostanza "pane" sopravvivono pur senza avere più la loro sostanza propria, mentre la sostanza corpo di Cristo sussiste dietro accidenti che non sono quelli propri del corpo umano (per questo nell'Ostia non vediamo Gesù nelle sue fattezze: col suo Viso, i Suoi Occhi, la sua altezza, etc.). Si tratta di un vero e proprio miracolo (perché tale cosa è fisicamente e metafisicamente impossibile), dipendente dal volere di Gesù, dal fatto che le parole della consacrazione sono pronunciate da un ministro validamente ordinato e che si usi la materia adatta (pane azzimo, come quello confezionato nell'Ostia). Attraverso la sostanza del suo Corpo, è tutta la Persona di Gesù ad essere presente nell'Ostia: essendo Egli vivo, infatti, nel suo corpo scorre il suo sangue, ad esso è unita l'anima e tutta la sua natura umana, corpo ed anima, è unita ipostaticamente alla persona del Verbo di Dio. Ecco perché fare la comunione è ricevere Gesù tutto intero, adorare Gesù nell'eucaristia è entrare in contatto immediato, diretto, intimo e personale con Lui. La Chiesa insegna infine che la presenza di Gesù sussiste (in tutta l'Ostia e in ciascun frammento, anche minimo di essa) fino a quando non viene consumata. Nel momento in cui la si consuma nella santa comunione, Gesù rimane presente per circa altri 15 minuti (il tempo dell'assimilazione di quel poco di pane azzimo nell'organismo), dopo di che la sua presenza, consumate le specie, si estingue.

2. **“La presenza reale di Gesù nell’anima che vive nel Divin volere e i suoi accidenti”**.  
L’immensa rivelazione che qui Gesù fa è che la sua presenza, in un’anima che vive nella Divina Volontà, è *reale*. Cioè Gesù IN PERSONA (in Corpo, Sangue, Anima e Divinità) vive in lei, in lei parla, agisce, lavora, dorme, si muove, opera in una tale anima, NELLA MISURA in cui trova gli ATTI compiuti nel Divin Volere. Si badi bene a questa puntualizzazione. Gesù spiega che tali atti (tutti quelli compiuti nella Divina Volontà) formano gli *accidenti* di questa sua del tutto peculiare presenza, di modo che essa si realizza *solo* nell’anima fusa nella Divina Volontà che sia capace di non compiere più nessun atto di volontà propria, “h 24”. Altrimenti, spiega sempre egregiamente Gesù, tale presenza non si realizza, perché sarebbe come se il sacerdote pronunciasse le parole della consacrazione senza un’ostia da consacrare, ossia senza la materia adeguata. Ovviamente nessuno può sapere con certezza di avere questo tipo di presenza, perché nessuno può essere certo di non avere nemmeno un pensiero fuori dei Divini Voleri. Ma se questo si realizza, così accade. Tale esperienza del tutto paradisiaca ed eccezionale provoca un diletto incontenibile e divino nell’anima che lo vive, ma anche un contento e una gioia ineffabile in Gesù, che gode vivamente di esser presente in questo modo in un’anima: due cuori che palpitano insieme, uno stesso amore fuso, una totale fusione di desideri.
3. **“Vita mistica e vita reale”**. A Luisa che formula l’obiezione che tale unione sarebbe mistica come quella dell’anima in grazia, Gesù ribadisce che si tratta proprio di unione REALE, spiega come è possibile che ciò si realizzi e quale ne è la condizione imprescindibile. Nell’Ostia Gesù trova materia inerte e senza volontà alcuna che possa opporsi a realizzare il miracolo della trasformazione della sua sostanza nel Corpo di Cristo. Ecco perché Gesù, in sua presenza e per le parole del Suo ministro (che ripetono le Sue) può istantaneamente e senza alcuna resistenza trasformarla in Sé. Ma così non fa, non vuole e nemmeno potrebbe fare in un’anima che abbia la volontà propria, perché attraverso il suo esercizio opporrebbe resistenza a tale divino processo. Se c’è una volontà che vuole agire, vuole fare da sé (anche se fosse buona e lontana dal peccato), la massima unione che Gesù può realizzare è quella *mistica* ossia quella dovuta allo stato di Grazia, presenza che riceve la massima intensificazione al momento della Santa Comunione (ben fatta), in cui Gesù si degnò di fare una visitina di una quindicina di minuti per poi partire e rimanere in essa *solo misticamente* in forza della grazia santificante. Ma se trova un volere fuso col suo, che non fa nulla da sé e mai agisce di volontà propria, ecco che la sua presenza reale trova gli accidenti adatti per realizzarsi (“gli atti compiuti nella Divina Volontà”) e Gesù viene realmente, con presenza vera, reale, personale e sostanziale a dimorare in un’anima di tal fatta. Un prodigio e un incanto inauditi e mai visti prima.
4. **“La vita dei beati nel cielo da vivere sulla terra”**. È facile da ciò comprendere come la santità del vivere nel Divin Volere è DEL TUTTO DIFFERENTE da tutte le altre forme di santità, pur ovviamente grandi, meritorie ed eccellenti. Portando all’unione *reale* con Gesù anche sulla terra e alla sua *reale* presenza nell’anima, non fa altro che portare il Paradiso sulla terra, per cui la vita di un’anima fusa con la Divina Volontà, unita al sempiterno Fiat supremo, è identica alla vita dei beati in cielo ed anche tutte le

contingenze dovute alla vita terrena (croci, mortificazioni, compimento dei doveri, atti necessari alla vita concreta) sono abbelliti e nobilitati dalla Divina Volontà in cui sono compiuti e nulla tolgono (anzi sotto certi aspetti la accrescono!) l'imperitura e inalterabile pace e felicità del cuore, nonché piena carità in cui un'anima figlia del Fiat supremo abitualmente e incessantemente vive. Tale presenza TUTTO porta all'anima, anche - ovviamente - gli effetti di tutti i sacramenti che sono racchiusi e contenuti nella Divina Volontà. Evidentemente questo non significa affatto che se ne possa prescindere, perché si devono usare (anzi, BEN usare!) e ritenere, come doveroso e come insegnato da santa Madre Chiesa, indispensabili e imprescindibili per la salvezza. Ma qualora sopravvenisse qualche "incidente" dovuto alla fragilità delle contingenze umane o a qualche possibile errore dei ministri (in questo caso l'eccessiva severità del confessore che negò a Luisa un'assoluzione che poteva dare; potrebbe anche darsi il caso, per esempio, di impossibilità di partecipare quotidianamente alla Messa e alla comunione per indisponibilità del sacerdote), Gesù garantisce che la sua reale presenza nell'anima che vive nel Divin Volere ne può supplire gli effetti. Nulla di strano se si è ben capita l'altissima verità che Gesù spiega. Ecco perché non bisogna perdere tempo in tante cose inutili che inceppano la vita reale che Gesù vuol formare in noi e abbandonarsi totalmente ai Divini Voleri per vivere il Paradiso anticipato sulla terra.

Preghiera dell'anima alla Madre Regina del Fiat supremo: "O Divina Maria, tu portasti REALMENTE Gesù in Te ben prima di concepirlo col tuo Fiat. Da quando cominciasti a vivere nel Divin Volere, ossia dal tuo concepimento, Egli fu in Te e in Te rimase anche dopo che uscì dal Tuo santissimo, verginale e verginizzante Corpo dopo il divino parto verginale. In Te è ora anche in cielo e Tu ne sei il più bel Divino Ostensorio che possa esistere. Ad un pensiero del genere la mia anima vibra, sogna, anela. Aiutami a far morire ogni atto di volontà mia propria e a far sì che la volontà che Dio mi ha donato non si muova e non agisca se non in perfetta fusione ai Divini Voleri, perché anch'io possa diventare una culla vivente e un vivente ostensorio del Tuo Gesù".

Fioretto del giorno: al momento della comunione sacramentale ripensare a questa meditazione e chiedersi se la propria anima è disposta, come un'ostia senza volontà propria, a dare la materia a Gesù perché possa realmente vivere in noi.

Giaculatoria del giorno alla Divina Volontà: Tabernacolo vivente dell'Altissimo, uniscimi a Te e alla Tua volontà perché possa fondermi incessantemente nei Divini Voleri.